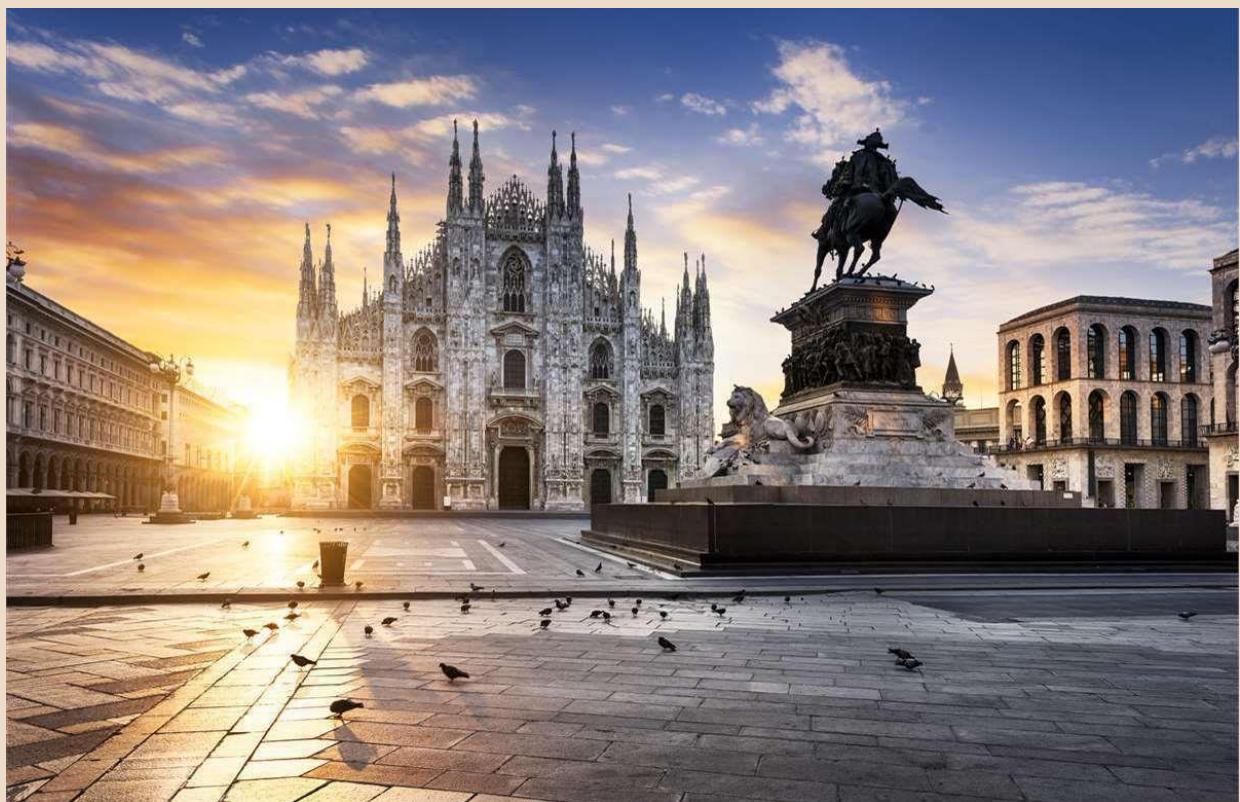


A MILANO CON ALESSANDRO MANZONI



VIDEO DI PREPARAZIONE (facoltativo): Umberto Eco intervista Alessandro Manzoni

<https://www.facebook.com/106852138355362/posts/110588767981699/?app=fbl>

RISCALDAMENTO

- 1) Pensate ad Alessandro Manzoni. Non importa se sapete poco, molto o pochissimo di lui. Con le informazioni che avete in mente, senza cercare su internet, scrivete nella chat di zoom un colore. Poi un aggettivo.
- 2) In gruppo sempre senza cercare su Internet, parlare di cosa sapete di Manzoni e a quale altro scrittore, poeta o pittore che conoscete (non necessariamente italiano) lo accomunate.

PARTE 1- I PAESAGGI (*Su quel ramo del lago di Como...*)

- 1) Ascoltate solo l'audio dell' incipit dei Promessi Sposi

<https://www.youtube.com/watch?v=JzVh8kOKlck>

- 2) Leggete il testo, fino all' arrivo di Don Abbondio, e discutete con l'insegnante il significato delle parole più interessanti. Notate come Manzoni fa un inizio quasi cinematografico, come da una telecamera satellitare entra, restringe il campo fino ad arrivare a Don Abbondio

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti , vien a ristingersi e a prendere figura di fiume, tra un promontorio a destra e un’ampia costiera dall’altra parte; e il ponte che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all’occhio questa trasformazione e segni il punto in cui il lago cessa e ricomincia il fiume Adda. Poco lontano dal ponte e alla riva del lago si trova Lecco. Ai tempi in cui accaddero i fatti che racconteremo, quel borgo era anche un castello , dove vi era stabilmente una guarnigione di soldati spagnoli.

Dall'una all'altra di quelle terre correvaro, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o meno ripide, o piane. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e variato specchio d'acqua che riflette capovolti i paesetti posti sulle rive.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 Novembre dell'anno 1628, don Abbondio, il curato di quelle terre accennate sopra."

- 3) Sentite nuovamente l'audio ma questa volta accompagnato dalle immagini

https://www.youtube.com/watch?v=CGIXc5_DKnM

Discussione in gruppo o in gruppi: cosa hanno aggiunto le immagini, erano come le avevate visualizzate voi?

PARTE 2- (L'assalto ai forni)

Renzo arriva a Milano, con l'intenzione di ricongiungersi poi con Lucia – nascosta in convento a Monza- e poter così celebrare il matrimonio. Siamo nel 1600 e oltre al mal-governo spagnolo (uno dei punti più bassi della storia della città), Milano deve sopportare una terribile carestia. Le persone hanno fame e, con un "topos" storico-letterario, assaltano i forni. Manzoni lo descrive così:

La sera avanti questo giorno in cui Renzo arrivò in Milano, le strade e le piazze brulicavano d'uomini, che trasportati da una rabbia comune, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, si riunivano in crocchi, senza essersi dati l'intesa¹, quasi senza avvedersene, come goccioline sparse sullo stesso pendio². Ogni discorso accresceva la persuasione e la passione degli uditori, come di colui che l'aveva proferito. Tra tanti appassionati, c'eran pure alcuni più di sangue freddo, i quali stavano osservando con molto piacere, che l'acqua s'andava intorbidando³; e s'ingegnavano⁴ d'intorbidarla di più, con que' ragionamenti, e con quelle storie che i furbi sanno comporre, e che gli animi alterati sanno credere; e si proponevano di non lasciarla posare, quell'acqua, senza farci un po' di pesca⁵. Migliaia d'uomini

¹ Senza essersi messi d'accordo

² Figura retorica (similitudine): gli uomini si comportavano come gocce d'acqua su un piano inclinato, e scivolavano, come se non potessero decidere con la loro volontà

³ è una metafora che esprime il crescere del malcontento e della rabbia.

⁴ Facevano in modo di...

⁵ Avevano come obiettivo trarre profitto dalla situazione

andarono a letto col sentimento indeterminato che qualche cosa bisognava fare, che qualche cosa si farebbe⁶. Avanti giorno, le strade eran di nuovo sparse di crocchi: fanciulli, donne, uomini, vecchi, operai, poveri, si radunavano a sorte: qui era un bisbiglio confuso di molte voci; là uno predicava, e gli altri applaudivano; questo faceva al più vicino la stessa domanda ch'era allora stata fatta a lui; quest'altro ripeteva l'esclamazione che s'era sentita risonare agli orecchi; per tutto lamenti, minacce, maraviglie: un piccol numero di vocaboli era il materiale di tanti discorsi.⁷

Non mancava altro che un'occasione, una spinta, un avviamento qualunque, per ridurre le parole a fatti; e non tardò molto. Uscivano, sul far del giorno, dalle botteghe de' fornai i garzoni che, con una gerla⁸ carica di pane, andavano a portarne alle solite case. Il primo comparire d'uno di que' malcapitati ragazzi dov'era un crocchio di gente, fu come il cadere d'un salterello⁹ acceso in una polveriera. «Ecco se c'è il pane!» gridarono cento voci insieme. «Sì, per i tiranni, che notano nell'abbondanza, e voglion far morir noi di fame», dice uno; s'accosta al ragazzetto, avventa la mano all'orlo della gerla, dà una stratta¹⁰, e dice: «lascia vedere». Il ragazzetto diventa rosso, pallido, trema, vorrebbe dire: "lasciatemi andare"; ma la parola gli muore in bocca; allenta le braccia, e cerca di liberarle in fretta dalle cigne¹¹. «Giù quella gerla», si grida intanto. Molte mani l'afferrano a un tempo: è in terra; si butta per aria il canovaccio che la copre: una tepida fragranza si diffonde all'intorno. «Siam cristiani anche noi: dobbiamo mangiar pane anche noi», dice il primo; prende un pan tondo, l'alza, facendolo vedere alla folla, l'addenta: mani alla gerla, pani per aria; in men che non si dice, fu sparecchiato¹². Coloro a cui non era toccato nulla, irritati alla vista del guadagno altrui, e animati dalla facilità dell'impresa, si mossero a branchi, in cerca d'altre gerle: quante incontrate, tante svaligiate..."

In gruppo: facendo riferimento alla frase "*un piccol numero di vocaboli era il materiale di tanti discorsi*" immaginate il dialogo tra vari partecipanti della folla.

⁶ In italiano contemporaneo diremmo: "che qualcosa sarebbe stato fatto"

⁷ Tutti ripetono le stesse frasi, con le stesse parole, senza ragionare.

⁸ Un cesto

⁹ Un fuoco d'artificio

¹⁰ Strattono

¹¹ Cinghie con cui si sosteneva la cesta

¹² Il pane fu mangiato tutto

Quale scena della pittura o della letteratura vi fa venire in mente questa folla irragionevole?

Provate guardare questo estratto del film “Roma città aperta” di Rossellini.¹³ Vi si descrive un assalto al forno. In cosa è simile/diverso dall’ Assalto al Forno del Manzoni?

PARTE 3- IL SANGUE LOMBARDO (Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci...)

L'insegnante vi racconterà il contesto. A Milano Renzo rimane coinvolto, suo malgrado, nei tumulti dell' attacco al forno e questo rallenta ulteriormente il suo ritrovamento con Lucia. Intanto arriva la Peste e le persone muoiono a centinaia. Si ammaleranno poi anche Renzo, Lucia e il “cattivo” Don Rodrigo. Manzoni aveva fatto approfondite ricerche storiche sulla Peste milanese del 1628 che gli permisero di ricostruire il contesto in cui fa muovere i suoi personaggi.

Leggete questo brano, tra i più famosi della letteratura italiana.

“ Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione¹⁴ , e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava¹⁵ un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a

¹³ <https://storiaincucina.food.blog/2021/02/22/roma-citta-aperta/> al minuto 7,20 del film che è all' inizio del post

¹⁴ sofferenza

¹⁵ rivelava

guisa di¹⁶ cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza¹⁷, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno: della madre, ché, se anche la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento. Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, - no! - disse: - non me la tocicate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete -. Così dicendo, aprì una mano, fece vedere una borsa, e la lasciò cadere in quella che il monatto le tese. Poi continuò: - promettetemi di non levarle un filo d'intorno, né di lasciar che altri ardisca di farlo, e di metterla sotto terra così.

Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato¹⁸, che per l'inaspettata ricompensa, s'affacciò a far un po' di posto sul carro per la morticina. La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come sur¹⁹ un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: - addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri -. Poi voltatasi di nuovo al monatto, - voi, - disse, - passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola. Così detto, rientrò in casa, e, un momento dopo, s'affacciò alla finestra, tenendo in collo un'altra bambina più piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima, finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi sparve. E che altro poté fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersele accanto per morire insieme? come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato.

In gruppo tracciate con le vostre parole la personalità della Donna Lombarda. Quale modello di donna proponeva Manzoni?

¹⁶ Come di cera

¹⁷ peso

¹⁸ sopraffatto

¹⁹ su

CONCLUSIONE

Pensate nuovamente a Manzoni, quel poco in piu' che ne avete imparato in questa lezione. A quale colore lo associate? A quale aggettivo? Potete scriverlo nel chat di Zoom.
